

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Prison Fellowship e l'esperienza del perdono dietro le sbarre

Prison Fellowship Italia (PFI) nasce come filiazione della più vasta organizzazione Prison Fellowship International (PFI), nata negli Stati Uniti nel 1976 per opera di Charles W. Colon, braccio destro del presidente Richard Nixon, e dei suoi collaboratori. Attiva nel mondo in 135 sedi nazionali, PFI ha come obiettivo principale la riqualificazione dei detenuti, oltre che l'evangelizzazione all'interno delle carceri, luogo degli "ultimi" per ec-

cellenza. Prison Fellowship International rappresenta, infatti, la più importante organizzazione cristiana ed ecumenica a sostegno dei detenuti, finalizzata a promuovere la "giustizia riparativa". Ogni associazione delegata deve essere legata al sistema carcerario del singolo Paese. Prison Fellowship Italia, sorta nel 2000, è guidata dal notaio Marcella Clara Reni, membro del Comitato Nazionale di Servizio del RnS.

«Pranzi d'Amore» in carcere Gli chef stellati per i detenuti

FRANCESCA CIPOLLONI

Un gesto d'amore, "messo in tavola" in occasione del Natale e condiviso nel segno della solidarietà e della creatività. È "L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore", l'iniziativa avviata nel 2014 e promossa anche quest'anno, per la quinta edizione, da Prison Fellowship Italia onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza del RnS. L'evento, in programma per martedì prossimo 18 dicembre, è stato ideato per offrire a 2mila persone - tra detenuti, detenute, familiari e volontari che presenzieranno - un pasto davvero speciale, preparato da chef stellati e servito da diversi testimonial del mondo dello spettacolo, della musica, del teatro, della tv e dello sport.

Alla vigilia delle festività natalizie, dunque, grazie alla viva generosità di numerosi produttori che, dalla carne al pane, dalla pasta ai dolci, offriranno prelibatezze gastronomiche, in 13 Istituti penitenziari d'Italia i fornelli "sprigioneranno" un bene del tutto genuino. A Roma, Rebibbia femminile, sarà Anna Maria Palma, chef nota al grande pubblico per la partecipazione al format Rai La Prova del Cuoco, a cucinare per ben 380 carcerati. A Milano Ivan Milani, chef torinese del "Al Pont de Ferr", inventerà piatti per 150 detenuti nella Casa di

reclusione Opera, mentre gli avvocati appassionati di cucina del gruppo "Toghe e Teglie", a San Vittore, si cimenteranno tra i fornelli per 170 carcerati. A Torino, a Le Vallette, per 150 detenuti, sarà ancora la stella Michelin Matteo Baronetto del ristorante "Del Cambio".

A Palermo, per 350 carcerati, si presterà Carmelo Criscione, siciliano d'origine e chef del "Petit Café Nobel". Sempre gli appassionati di cucina del gruppo "Toghe e Teglie", sezione emiliana, si esibiranno nelle loro prodezze gastronomiche a Bologna, per 100 carcerati. Sarà poi Piero Pez-

zolla, chef della "Tenuta Pinto", vincitore della medaglia d'oro alla Coppa del mondo di cucina svoltasi in Lussemburgo, a creare il pranzo per 40 detenuti nel carcere minorile di Bari. A Salerno sarà Giuseppe Iannotti, del ristorante "Krésios", a proporre il menù per 45 persone. Giovanni Guarnieri del "Don Camillo", chef di cucina e sommelier siracusano, offrirà invece le sue prelibatezze a Siracusa per 60 carcerati. A Massa Carrara tra le pentole ci sarà Roberto Antonioli, titolare del ristorante "Ricca", a creare il pasto a 80 detenuti. A Eboli spazio al gourmet chef Gian Marco

Carli, figlio d'arte di Marco e Pina Carli, nonché patron del ristorante "Il Principe di Pompei", che saprà deliziare 40 detenuti. Per i 60 carcerati di Lanciano, inoltre, ci sarà lo chef d'alta cucina Nicola Fossaceca. Infine, sarà lo chef Alberto Peveraro a dare prova di gusto solidale ai 260 detenuti dell'Istituto penitenziario di Ivrea. Ad aderire alla proposta anche diversi vescovi delle diocesi coinvolte. Hanno già confermato la loro presenza monsignor Guerino Di Tora, monsignor Franco Agnesi, monsignor Mario Enrico Delipini, monsignor Salvatore Pappalardo, monsignor Giovanni

Santucci e monsignor Edoardo Aldo Cerrato. Marcella Clara Reni, presidente di Prison Fellowship Italia, spiega il senso dell'iniziativa che, anche stavolta, vede la partecipazione di più sponsor. «Con noi, muniti di grembiuli ci saranno moltissimi volti noti del mondo dello spettacolo, perché i primi si facciano ultimi e gli ultimi diventino i primi e si colga così il vero senso del Natale che, per chi vive drammaticamente l'esperienza del carcere, non è tanto libertà, ma liberazione. Desideriamo che chi si trova in carcere recuperi fiducia e speranza nel futuro.

Tra gli ingredienti di questo pranzo speciale c'è soprattutto l'amore: i nostri ospiti lo comprendono e se ne saziano, molti anche con le loro famiglie. Una novità, in questa edizione, è la presenza di molti avvocati che si sono resi disponibili mettendo a servizio dei detenuti sia la loro arte culinaria che i talenti artistici: così tra gli chef stellati anche Toghe e Teglie e tra gli artisti i Lex Pistols, che invece di "droga e rock'n roll" suonano e cantano al motto "toga e rock'n roll".

E anche stavolta, dunque, non mancheranno le giuste note per allietare l'occasione - tra i cantanti, attesi Mariella Nava, Rita Forte, i Sonora e Gianni Testa - assieme alle risate garantite dai numerosi comici che, da Max Pierboni di Zelig a Riky Bokor di Colorado e Marco Capretti, solo per citarne alcuni, renderanno il Natale dei circa 1900 detenuti e delle detenute indubbiamente più colorato.

Saranno 13 gli istituti penitenziari italiani che, martedì 18 dicembre, ospiteranno l'iniziativa promossa per il quinto anno consecutivo: cuochi illustri prepareranno pasti per 2mila persone



Sarà un Natale "stellato" per i detenuti. A sinistra, nel riquadro, Marcella Clara Reni

IL PROGETTO

Auxilium, un sostegno per le famiglie in difficoltà

Il progetto "Auxilium" della Fondazione Alleanza del Rinnovamento nello Spirito Santo onlus è stato concepito a supporto dei nuclei familiari con un coniuge detenuto e con un familiare disabile a carico. L'iniziativa è nazionale, realizzata in collaborazione con la Direzione Generale Detenuti e Trattamento (Dap), l'Associazione Rinnovamento nello Spirito, l'Associazione Prison Fellowship Italia onlus e la Caritas Italiana. Il Progetto intende assicurare un sostegno economico per contrastare forme di emarginazione e di esclusione sociale. I contributi economici sono assegnati alle famiglie dei detenuti secondo due tipologie: concessione di buoni spesa per l'acquisto di beni e prodotti di prima necessità; interventi diretti a sostenere spese di viaggio connesse a visite specialistiche o prestazioni mediche non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale. "Auxilium" verrà replicato anche nel 2019. Ogni informazione sul Bando nazionale è reperibile sul sito: www.fondazionealleanza.org.

LA TRADIZIONE È STATA INAUGURATA NEL 2014

Un Natale che «sprigiona» il bene

Il primo testimonial fu Filippo La Mantia, che visse la reclusione da innocente

Nel ruolo di camerieri si alternano vip, cantanti, comici e attori. Con un nobile obiettivo: trasformare gli ultimi in primi

«Il piacere della tavola è di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutti i Paesi e di tutti i giorni», scriveva nel Settecento il gastronomo francese Anthelme Brillat-Savarin. Chissà se è stato anche il suo pensiero ad ispirare, nel 2014, "L'Altra cucina... per un Pranzo d'amore", ideato da Prison Fellowship Italia in collaborazione con il Rinnovamento nello Spirito Santo per offrire nelle carceri, a Natale, un pranzo d'eccezione preparato da prestigiosi chef e servito da cantanti, attori e volti dello spettacolo assieme a numerosi volontari aderenti al RnS, per sprigionare il bene in una festa speciale. A dare particolare "sapore" all'iniziativa cinque anni fa, a Rebibbia, fu Filippo La Mantia, nota firma culinaria che con la detenzione ebbe una terribile quanto ingiusta esperienza. La proposta prese subito forma estendendosi ad altri Istituti penitenziari fino ad arrivare, nel 2018, a quo-

ta tredici. Di umili origini, La Mantia, accusato di aver partecipato all'uccisione del vice questore Ninni Cassarà, nel 1986, finì in cella per quasi otto mesi. La sua liberazione arrivò grazie al giudice Giovanni Falcone: da innocente, gli odori della cucina furono l'unico modo per evadere da quell'orrore. Un orrore che però non ha contaminato l'originalità delle sue leccornie attraverso cui si è reso testimonial del pranzo natalizio tra i reclusi. Filippo La Mantia fu infatti liberato il 24 di-

cembre e proprio in questo giorno così significativo nel 2014 ha scelto di cucinare per le donne dell'Istituto penitenziario romano nel segno della speranza. Dalla Capitale a Milano dove, sempre nella prima edizione, sono state le vittime di reato - che hanno partecipato ai progetti di giustizia riparativa - a servire a tavola i detenuti che hanno potuto pranzare assieme ai familiari. Anche a Palermo, il 23 dicembre 2015, nella sezione femminile della Casa circondariale Pagliarelli,

fu una novità assoluta per le detenute condividere il pasto con i propri affetti, divenendo loro le vere stelle protagoniste. Tra gli ingredienti combinati da mestoli sapienti e i volti segnati dalla sofferenza capace di trasformarsi, per un giorno, in sorriso, tanti sono stati i cuochi stellati che si sono spesi tra i fornelli: da Heinz Beck a Cristina Bowerman, da Carmine Giovinazzo a Tommaso Arrigoni e Giampiero Colli, da Pietro D'Agostino a Anthony Genovese e Lorenzo Cuomo, solo per citarne alcuni. Altrettanto generosa è stata poi la staffetta che ha visto partecipare vip e comici che, attraverso divertenti e insolite performance, hanno donato tempo e arte: Ficarra e Picone, Nek, Edoardo Bennato, Lorella Cuccarini, Pamela Villoresi, Luca Barbarossa, Annalisa Minetti, Franco Nero, Max Diotallevi, Beatrice Bocci, Alessandro Greco, Beatrice Fazi, Linda Batista e altri. Tutti con il medesimo intento, facendo proprie le parole che papa Francesco ebbe a dire due anni fa in occasione del Giubileo dei carcerati: «Ogni volta che entro in carcere mi domando: perché loro e non io? Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare e dove c'è una persona che ha sbagliato, là si fa ancora più presente la misericordia del Padre, per suscitare pentimento, perdono, riconciliazione». (F.C.)

MISSIONE

In Moldova per aiutare i più poveri

La Fondazione "Alleanza del Rinnovamento nello Spirito Santo Onlus" promuove la testimonianza della carità, della giustizia sociale e della pace collaborando con le Istituzioni civili nazionali e internazionali, avendo come punto di riferimento lo sviluppo integrale dell'uomo e il perseguimento del bene comune. Cinque gli ambiti di intervento: solidarietà e inclusione sociale; educazione; assistenza sociale e socio-sanitaria; minori e famiglia; carcere. Tra le varie attività la Fondazione, dal 2002, d'intesa con il Rinnovamento nello Spirito di cui è braccio operativo, è attiva nella "Missione Moldova", un progetto sociale e missionario realizzato in collaborazione con la diocesi di Chisinau, nella Repubblica Moldova. In tale contesto la Fondazione cura l'animazione educativa occupandosi, mediante progettualità dedicate, delle situazioni di disagio e di povertà, in particolare di bambini e di nuclei familiari.



Il laboratorio del Polo di eccellenza «Sturzo»

«SICOMORO» E POLO «STURZO»

La redenzione di chi è in cella parte dal lavoro

Un cammino di risocializzazione secondo i "passi" della responsabilità, del pentimento, della riconciliazione, dove autori e vittime di reati si incontrano, all'interno del carcere. Si declina così il progetto "Sicomoro", tramite cui Prison Fellowship opera in Italia e il cui programma, già attuato anche all'estero, sta dando risultati straordinari attraverso la costruzione di una giustizia più "giusta". Il confronto tra i detenuti e le vittime di reato genera nelle due parti un processo di guarigione dal dolore e dalle paure causati dalle violenze inferte e subite.

Sempre a favore del recupero della dignità dei carcerati, ex carcerati e delle loro famiglie, agisce il Polo di eccellenza di promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", Opera sociale che guarda alle povertà del mondo carcerario, situata presso il Fondo rurale storico che fu della venerata famiglia Sturzo (oggi di proprietà della diocesi di Piazza Armerina), nell'agro di Caltagirone. In questa che si configura come una sorta di cittadella imperniata sui valori della dottrina sociale, rivive la sua difesa dei diritti dei lavoratori, in

speciale modo degli agricoltori e degli operai specializzati così come volle il fondatore del Partito Popolare Italiano. Dalla terra all'artigianato, dal turismo alla cultura locale, sono sorte così diverse attività, con l'impegno di chi ha sperimentato o tuttora affronta l'esperienza della detenzione. Famiglia, Chiesa, Cultura e Lavoro sono i quattro cardini su cui si impernia la mission del Polo di eccellenza "Sturzo", affinché ogni uomo si formi e si relazioni realizzando la propria personalità.

In particolare, il Centro può vantare: un'azienda agricola per la coltivazione e produzione di olio, agrumi, mandorle e piante officinali; una struttura di accoglienza per minori, la Casa Zingale-Aquino di Aidone che, dal 2011, accoglie stranieri immigrati minorenni; la società di produzione Majolik dedicata al confezionamento di gioielli preziosi e ceramiche artistiche; la Casa Museo Sturzo, per il recupero del luogo natio del prete e statista di Caltagirone e del di lui fratello e vescovo Mario. «Spetta alla società civile - afferma Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione "Istituto di promozione umana Mons. Francesco Di Vincenzo" - che ha dato vita al Polo di Eccellenza Sturzo, e della Fondazione "Casa Museo Sturzo" - favorire il reinserimento sociale dei detenuti. Occorrono azioni sistemiche, che impegnino le migliori risorse delle nostre comunità in regime di sussidiarietà orizzontale. La recidiva, che in Italia supera anche l'80%, può essere vinta solo se guardiamo al mondo carcerario e ai drammi di migliaia di famiglie con occhi nuovi che non discriminano e con cuori coraggiosi capaci di vincere il male».



Salvatore Martinez